



SERVIZIO FE.N.ICE – ANNO 2020 RAPPORTO FINALE

1. Premessa

Per una valutazione dell'attività del Servizio Fe.n.ice, prenderemo in esame una serie di dati che ci consentiranno poi di ricavare una serie di indicatori.

In particolare:

- costo complessivo del Servizio
- numero di ore di apertura del Servizio
- numero ore di gestione generale del Servizio
- numero degli accessi
- numero percorsi avviati
- età delle donne accolte
- motivi per cui le donne si sono rivolte allo sportello
- natura delle consulenze e dei percorsi
- numero di avvii ad altre strutture pubbliche o private.

alcune precisazioni:

I dati si riferiscono al periodo che va dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020.

A chi si rivolge di persona o telefonicamente allo sportello viene fissato un appuntamento per le giornate successive e i tempi di attesa sono di due giorni al massimo. Questa procedura è dovuta alla necessità di coordinare le disponibilità delle volontarie anticipatamente, in quanto queste ultime sono persone con una propria attività, che non consente la disponibilità immediata.

L'emergenza sanitaria dovuta alla diffusione del Covid19 e le misure messe in atto a livello nazionale per il suo contenimento hanno portato i centri antiviolenza, compreso SOS Donna-Servizio Fe.n.ice, a dover adattare la propria metodologia di accoglienza, favorendo quando possibile la modalità di colloquio a distanza (telefonate o videochiamate) e continuando a garantire l'apertura del servizio e l'attività di accoglienza, ospitalità e attivazione in emergenza.

2. Dati a livello nazionale, regionale e locale

I dati statistici a livello della popolazione mondiale sul fenomeno della violenza di genere presentati dall'Onu e quelli a livello europeo, prodotti da Wave (Women Against Violence Europe) ci consegnano un quadro di continua "emergenza" per ciò che riguarda la violenza di genere. Secondo i dati ISTAT, in Italia una donna su tre tra i 16 ed i 70 anni è stata vittima di maltrattamenti maschili nell'arco della sua vita (ultima rilevazione nel 2014), mentre nel 2019 sono state 95 le donne uccise in quanto donne, nella maggior parte dei casi per mano del partner o ex partner.

Nella nostra regione, il Coordinamento dei centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna, in collaborazione con la Regione, effettua l'annuale rilevazione dell'Osservatorio Regionale Integrato per monitorare il fenomeno. Nel 2019 le donne che hanno chiesto aiuto ai 14 centri antiviolenza del Coordinamento regionale di cui anche l'Associazione SOS Donna-Servizio Fe.n.ice fa parte, sono state complessivamente 4.389. Fra queste, 4.035 donne hanno subito violenza (il 92%). Quelle che hanno preso contatto per la prima volta con un centro antiviolenza sono state 3.154, quelle che hanno continuato un percorso iniziato in anni precedenti il 2019 sono state 881. Se si raffrontano i dati delle ultime rilevazioni, è evidente un costante incremento delle donne che si rivolgono ai centri antiviolenza, a testimonianza della crescita nell'emersione del fenomeno in un territorio presidiato. Mettendo a confronto i dati del



2019 con quelli raccolti nel 2017 e nel 2018 si evidenzia un aumento costante delle donne accolte, di circa 5% l'anno.

Per quanto riguarda la provincia di Ravenna sono state complessivamente 702 le donne che hanno preso contatto con i tre centri del nostro territorio (Linea Rosa Ravenna, Demetra Donne in Aiuto Lugo e SOS Donna Faenza). Fra queste, 642 donne hanno subito violenza (il 91,5%). Delle donne che hanno subito violenza, quelle che hanno preso contatto per la prima volta con un centro antiviolenza sono state 484, mentre quelle che hanno continuato un percorso iniziato in anni precedenti il 2019 sono state 158.

3. Dati quantitativi

Come riportato dalla Tabella 1, il Servizio è stato aperto per un totale di 1.060 ore, coperte dalle operatrici assunte part-time. Ulteriori ore di apertura (oltre gli orari stabiliti) sono state coperte da volontarie, operatrici e, dal gennaio 2020, da due ragazze del servizio civile che hanno affiancato la responsabile del progetto scuole, oltre ad aver partecipato ad attività di gestione e promozione connesse al Servizio Fe.n.ice.

Questi accessi, relativi a casi di maltrattamento vero e proprio, sono sfociati in un colloquio personale con le operatrici volontarie e non. Come evidenziato in precedenza, le misure di contenimento del Covid19 hanno portato il centro antiviolenza a favorire, durante i mesi di lockdown, la modalità di colloqui a distanza, tramite chiamate e videochiamate. Per questo motivo il numero di colloqui telefonici per il 2020 risulta più elevato rispetto agli anni precedenti. Tutte le donne accolte, dopo il colloquio, hanno scelto di intraprendere un percorso personale per il superamento della problematica.

Alla data del 31.12.2020 sono in atto n. 24 percorsi che proseguiranno nel 2021 (Tabella 4), mentre i restanti n. 157 sono conclusi o momentaneamente sospesi nel corso del 2020 in accordo con la donna.

	Telefonici e mail	Di persona	Totale
Numero accessi	78	103	181
Numero colloqui	517	628	1.145

Tab.1 Apertura Servizio – Numero ingressi

N. ore	Personale retribuito	Collaboratrici esterne	Volontarie	Totale
Front office, accoglienza	1.060	0	1.723	2.783
Back office	2.731	228	3.544*	6.503
Supporto psicologico	0	101	0	101



Supporto legale	0	0	34	34
Sensibilizzazione, promozione, formazione	103	70	432	605

Tab.2 Apertura Servizio

Nel 2020 risultavano regolarmente assunte n. 4 operatrici con contratto dipendente e n. 3 psicologhe collaboratrici esterne. A queste si aggiunge il prezioso sostegno di n. 36 volontarie socie dell'Associazione SOS Donna, formate in materia di violenza sulle donne, di n. 2 volontarie del Servizio Civile Nazionale (SCN) e n.1 tirocinante del Dipartimento di Psicologia dell'Alma Mater Studiorum di Bologna (sede di Cesena).

(*) Nelle ore di volontariato, oltre alle ore delle volontarie, sono conteggiate h. 1.144 circa delle due ragazze del SCN presenti dal 15 gennaio al 31 dicembre 2020 e h. 240 circa di una tirocinante del Dipartimento di Psicologia presente dal 2 ottobre al 31 dicembre 2020. A causa dell'emergenza sanitaria data dalla diffusione del Covid19 il progetto di SCN è stato sospeso per tre mesi, dall'8 marzo al 25 maggio 2020. Una delle due ragazze del SCN, inoltre, ha interrotto il suo progetto in data 8 marzo 2020.

Dalla Tabella 3 si delinea la fotografia anagrafica delle donne entrate in contatto con il Servizio: in prevalenza sono donne dai 31 ai 40 anni.

15-17	18-20	21-30	31-40	41-50	51-60	61-70	71-80	Non so
0	5	35	51	36	31	10	3	10

Tab.3: Età

Percorsi avviati nel 2020 n. 181 di cui:	
Percorsi completati	157
Percorsi abbandonati	0
Percorsi in atto al 31.12.20	28

Tab.4: I percorsi

I percorsi sono comunque stabiliti dalla donna in totale autonomia, previo un certo numero di colloqui che le consentano di chiarire a sé stessa le sue reali aspettative.

Dalla Tabella 5 si evince il numero di donne nuove in percorso, ovvero coloro che hanno contattato il centro antiviolenza per la prima volta nell'anno 2020. Questo dato viene messo a confronto con il numero di donne in percorso da anni precedenti al 2020, nel tentativo di evidenziare come i percorsi di uscita dalla violenza sono percorsi spesso molto lunghi, che



richiedono da parte della donna accolta un grande investimento in termini di disponibilità di tempo ed energie personali. Infine, entrambi questi dati vengono messi a confronto con il numero di donne che ricontattano il centro antiviolenza dopo più di un anno dall'ultimo colloquio personale o telefonico. Questo dato può indicare da un lato il fatto che i percorsi di uscita dalla violenza spesso prevedono i così detti "stop and go", momenti in cui la donna non si sente pronta ad interrompere la relazione con il maltrattante e ritorna sui suoi passi, per poi ricontattare il centro quando ne sente la necessità. Dall'altro stanno ad indicare i casi in cui è presente una componente di recidiva, ovvero quando la donna si ripresenta dopo diversi anni poiché ha intrapreso una relazione con un nuovo compagno che si è rivelato violento nei suoi confronti.

Percorsi avviati nel 2020 n. 181 di cui:	
Donne nuove	111
Donne in percorso da anni precedenti	53
Donne che ricontattano il centro dopo più di un anno	17

Tab.5: Donne nuove e in percorso da anni precedenti

Sarebbe molto difficile indicare un percorso tipo delle donne, infatti ognuna di esse ha tempi, risorse e bisogni diversi.

A titolo informativo si indicano le tipologie di violenza riportate dalle donne accolte (*Tabella 6*).

Si precisa inoltre che una donna può subire una o più tipologie di violenza.

Fisica	Psicologica	Economica	Sessuale	Stalking
108	172	69	26	40

Tab.6 Le tipologie della violenza

(possono essere plurime rispetto ad un solo caso)

Nella *Tabella 7* valutando le richieste e le tipologie di intervento attuate, sono stati analizzati i soli casi relativi al maltrattamento.

E' bene comunque precisare due elementi:

- in primo luogo la stessa donna può avanzare e mettere in atto richieste di intervento diverse;
- in secondo luogo, il dato non identico tra richieste avanzate dalla donna e gli interventi effettivamente attuati, deriva dal fatto che i bisogni manifestati dalla donna quando accede al Servizio spesso celano altre necessità, che comunque emergono durante i colloqui.

Una donna può richiedere un appuntamento per una mera consulenza legale, poi in sede di colloquio emergono vissuti non risolti di maltrattamento nel periodo dell'infanzia o di una situazione di violenza in atto e quindi ad un primo intervento di tipo legale se ne accompagna un altro legato al superamento dell'esperienza di maltrattamento. A volte il bisogno di fare chiarezza dentro di sé diventa prioritario rispetto al desiderio di passare alle vie legali; insieme alla donna si decide, quindi, di richiedere una prima consulenza legale ad un/a avvocato/a (la



donna solitamente viene accompagnata al primo incontro, se lo desidera) e, contestualmente, proseguono i colloqui vis a vis per trovare strategie di azione per prendere consapevolezza del vissuto di violenza e costruire insieme un percorso verso l'autonomia. A seguito di ciò abbiamo ritenuto opportuno prima dell'incontro con la legale fare un colloquio orientativo con la donna.

In ogni caso è comunque la donna che decide che cosa fare, che percorso intraprendere, che scelte attivare.

	Richieste avanzate dalla donna (plurime rispetto ad un solo caso)	Dispositivi attivati dal servizio successivamente alla richiesta
Consulenza Legale	75	75
Consulenza Psicologica	43	43
Ricerca alloggio	48	48
Ricerca lavoro	67	67
Desiderio ascolto sfogo	181	181
Contatto con i Servizi Sociali	69	69
Contatto con Forze dell'Ordine	55	55

Tab.7: Richieste e i dispositivi

Grazie alla Tabella 7 è possibile evidenziare l'importanza del lavoro di rete nel contrasto alla violenza sulle donne. E' infatti fondamentale per il centro antiviolenza SOS Donna-Servizio Fe.n.ice poter contare sulla sensibilità e la preparazione delle operatrici e degli operatori della rete territoriale antiviolenza (Servizi Sociali, Forze dell'Ordine, Servizio Sanitario, Centri per Uomini Maltrattanti, Istituzioni, No profit) per poter sostenere efficacemente le donne accolte nel loro percorso di uscita dalla violenza.

Infine può essere interessante un dato relativo alla residenza.

Come infatti si evince dalla Tabella 8, ben 31 donne provengono da altri Comuni, altre Province ed altre Regioni. Non è un elemento ingiustificato: intanto è chiaro come molte donne preferiscano rivolgersi, per questo genere di problemi, in città dove non corrono rischi di incontrare una "faccia conosciuta"; inoltre strutturalmente Faenza è comunque bacino di un'utenza relativa sia alla Vallata del Senio che a quella del Lamone, nonché dei Comuni dell'Unione della Romagna Faentina. Dall'ottobre 2002, il Servizio Fe.n.ice ha infatti



sottoscritto e reso pienamente operativo il protocollo d'intesa con i Comuni dell'Unione della Romagna Faentina.

Il bacino di utenza è divenuto perciò a tutti gli effetti comprensoriale.

Residenza

Faenza centro	Faenza forese	Comprensorio (*)	Altri Comuni della provincia (**)	Comuni Provincia E.R. (***)	Comuni altre Regioni (****)	Non so
97	17	32	8	11	12	4

Tab.8: Residenza

(*) di cui: 10 Brisighella – 12 Castel Bolognese – 7 Riolo Terme – 2 Solarolo – 1 Casola Valsenio

(**) di cui: 3 Bagnacavallo - 3 Lugo – 1 Lido Adriano – 1 Ravenna

(***) di cui: 3 Forlì - 2 Modigliana (FC) – 4 Imola (BO) – 1 Rimini (RN) – 1 Tredozio (FC)

(****) di cui: 2 Bolzano (BZ) – 1 Lucca (LU) – 3 Marradi (FI) – 1 Viareggio (LU) - 2 Milano (MI) – 1 Padova (PD) – 1 Treviso (TV) – 1 Terni (TR)

Su n. 181 donne accolte:

- 114 italiane
- 67 straniere

Su n. 181 donne accolte:

- 6 in gravidanza
- 92 con minori

Su n. 181 donne accolte:

- 16 emergenze che hanno trovato ospitalità nelle 3 case rifugio, nella casa di pronta emergenza e nella casa di autonomia attiva da settembre 2014 (16 donne e 26 minori per un totale di 1.807 notti).
- Di cui:
 - n. 4 donne e n. 6 minori ospitati in casa rifugio per un totale di n. 1.177 notti
 - n. 11 donne e n. 19 minori ospitati in casa di emergenza per un totale di n. 265 notti
 - n. 1 donna e n. 1 minore ospitati in casa di semi-autonomia per un totale di n. 365 notti



Dai dati sopraindicati si evince che la percentuale delle donne migranti che si sono rivolte al centro è del 37 %; questo ovviamente comporta una multi problematicità nell'accoglienza e un maggiore supporto anche della mediazione culturale e dei soggetti presenti sul territorio.

Rispetto al 2019 si è avuta una diminuzione del 9,5 % di donne che si sono rivolte al Servizio Fe.n.ice. Questa diminuzione nelle richieste di aiuto è da ricondurre alle limitazioni imposte dall'emergenza sanitaria data dalla diffusione del Covid19. Difatti, la fotografia che emerge dai dati raccolti dai 14 centri antiviolenza facenti parte del Coordinamento dell'Emilia-Romagna, per il periodo marzo-aprile 2020, dà conto di una forte compressione della domanda di aiuto delle donne vittime di violenza (-20%), che tocca il suo apice a marzo (-51% rispetto al 2019). Una compressione a cui contribuisce, molto probabilmente, tanto la paura del contagio e l'incertezza generalizzata del periodo, quanto le maggiori opportunità di controllo dei partner maltrattanti che essendo quasi sempre in casa hanno potuto impedire alla donna di rivolgersi all'esterno. Al 31 ottobre 2020 i dati raccolti dal Coordinamento dei Centri Antiviolenza dell'Emilia-Romagna, di cui SOS Donna-Servizio Fe.n.ice fa parte, registrano una diminuzione dell'8,4% di richieste di aiuto rispetto allo stesso periodo del 2019.

4. Gestione da parte dell'Associazione Sos Donna di tre case rifugio per donne vittime di violenza e i loro bambini

Il 30 aprile 2010 è stato firmato il disciplinare tra il Comune di Faenza e l'Associazione SOS Donna di Faenza, quale soggetto gestore del Servizio Fe.n.ice, per l'affidamento di due appartamenti da destinare ad alloggio di emergenza abitativa per donne vittime di violenza e i/le loro bambini/e, con relative norme di funzionamento ed accesso, ai sensi della Convenzione – Rep. n. 3812 del 19.2.2009 di cui all'atto G.C. n. 506/5113 del 30.12.2008.

Dal 7 maggio 2010 sono stati attivati i due alloggi di emergenza abitativa destinati a donne in pericolo di vita.

Il 13 ottobre 2018 l'Associazione SOS DONNA di Faenza ha annunciato l'apertura di una nuova casa-rifugio che va ad aggiungersi ad altre due strutture già esistenti dell'Unione della Romagna Faentina. La nuova struttura è stata sostenuta da finanziamenti regionali tramite il progetto "Ricomincio da qui".

Da gennaio a dicembre 2020 sono state ospitate negli alloggi adibiti a case rifugio 4 donne e 6 minori per un totale di 1.177 notti.

5. Sportello di Accompagnamento e Inserimento al lavoro

Report annuale 2020 (allegato 1)

6. Iniziativa di Prevenzione e Informazione nelle Scuole

**Scuole materne "Femmine e maschi: facciamo girotondo insieme!"
Relazione Finale di valutazione (allegato 2)**

**Scuole medie "Educare nelle differenze"
Relazione Finale di valutazione (allegato 3)**



Scuole superiori "Libera dalla violenza" **Relazione Finale di valutazione (allegato 4)**

7. Servizio di consulenza legale e attivazione Sportello Legale

E' continuato anche nel 2020 il rapporto di collaborazione con otto legali operanti sul territorio. Le consulenze fornite hanno riguardato principalmente questioni inerenti il diritto di famiglia e patrimoniale, soprattutto in caso di separazione, nella maggior parte dei casi a seguito di maltrattamenti subiti.

A tal fine l'Associazione SOS Donna ha attivato, dal novembre 2007 e attualmente attivo, lo Sportello Legale, al fine di consentire alle donne in stato di disagio di ricevere una prima consulenza legale gratuita sui temi dei diritti delle donne.

8. Servizio di consulenza psicologica

L'Associazione Sos Donna dal 2008, ha attivato consulenze psicologiche all'interno dell'Associazione stessa, attraverso l'ausilio di psicologhe formate nell'ottica della differenza di genere allo scopo di sostenere con competenza alcune donne che necessitano di un approfondimento su tematiche che sono intimamente collegate alla violenza subita ma che non possono essere gestite dalle volontarie senza alcuna formazione in merito. Sono stati altresì attivati contatti con gli psicologi e le psicologhe del Consultorio.

9. 1522

Il Comune di Faenza è diventato punto di riferimento nazionale per la propria attività contro la violenza alle donne. La giunta ha infatti deliberato di aderire, come territorio pilota, al Progetto "Arianna - Rete Nazionale Antiviolenza", promosso dal Dipartimento per le Pari Opportunità al fine di attivare una rete nazionale antiviolenza ed un servizio di call center con un numero di pubblica utilità 1522, a cui possono rivolgersi donne vittime di violenza intra ed extra familiare, ovunque residenti.

Il numero di pubblica utilità 1522 è attivo 24 ore su 24, tutti i giorni dell'anno ed è accessibile dall'intero territorio nazionale gratuitamente, sia da rete fissa che mobile. L'accoglienza è disponibile nelle lingue italiano, inglese, francese, spagnolo e arabo. Le operatrici telefoniche dedicate al servizio forniscono una prima risposta ai bisogni delle vittime di violenza di genere e stalking, offrendo informazioni utili e un orientamento verso i servizi socio-sanitari pubblici e privati presenti sul territorio nazionale ed inseriti nella mappatura ufficiale della Presidenza del Consiglio - Dipartimento Pari Opportunità.

Dal 22 maggio 2009 è stato attivato il trasferimento di chiamata, per il territorio del Comune di Faenza, negli orari di apertura del Servizio Fe.n.ice e le operatrici e le volontarie di Sos Donna si sono trovate a rispondere alle chiamate in arrivo da tutta Italia smistate dal call center nazionale. Il centro antiviolenza faentino è entrato quindi a far parte di un sistema di monitoraggio nazionale del fenomeno e ha potuto mettere le proprie competenze a servizio di un bacino sempre più ampio di utenti in difficoltà.



Allegato 1)

Sportello di orientamento e accompagnamento al lavoro

Report Annuale 2020

Quest'anno a causa della pandemia correlata alla diffusione della COVID-19 che ha colpito tutti e tutte noi, alcune azioni dello Sportello sono state ripensate e riadattate in accordo alle limitazioni vigenti, non intaccando valore ed obiettivi dello stesso. In particolare, le operatrici di sportello si sono organizzate per effettuare colloqui attraverso whatsapp, Skype o altre piattaforme da remoto. Di fatto il supporto alle donne non è mai stato interrotto, qualora ce ne fosse stata richiesta; pur tuttavia molte di esse nel periodo del lockdown hanno patito varie limitazioni nelle loro possibilità di comunicazione anche da remoto, o per motivi di sicurezza o perché tutto il peso di cura dei famigliari, in particolare la gestione dei minori e della didattica a distanza sono ricaduti su di loro. Molte donne, quindi, non riuscivano in quel momento a pensarsi in un eventuale ambito lavorativo e hanno espresso grande demotivazione verso un ambiente occupazionale, effettivamente in difficoltà, per cui anche la nostra Associazione ha visto interrompersi dei buoni legami di collaborazione con aziende del territorio, che si sono dovute confrontare con chiusure, cassa integrazione ed altre problematiche. In particolare con molte donne, il percorso di orientamento ed accompagnamento al Lavoro nel periodo del lockdown è consistito principalmente in un loro rafforzamento personale ed in un sostegno nella gestione della "nuova" quotidianità, in alcuni casi anche in spazi di alfabetizzazione digitale, quanto mai necessaria anche attualmente.

Nonostante le difficoltà legate alla pandemia, come detto, le azioni sono continuate e non abbiamo subito cali nel numero di donne sostenute. Infatti, nell'anno 2020 si sono rivolte allo Sportello di orientamento e accompagnamento al lavoro dell'Associazione SOS Donna, con Sede a Faenza e Riolo Terme 44 donne (25 di queste di Riolo Terme). Di queste il 75% è rappresentato da donne straniere. Con le donne si effettuano più colloqui: in totale si sono realizzate infatti 340 ore di Sportello. Delle donne seguite:

- 24 hanno usufruito del nostro servizio per la prima volta
- 20 con un percorso già avviato presso lo sportello lavoro

Delle 44 donne seguite:

-28 hanno trovato un lavoro/esperienza di tirocinio tramite lo sportello lavoro. 5 donne hanno svolto un tirocinio formativo: per quattro di esse il percorso è stato sostenuto attraverso il Progetto Regionale che la nostra Associazione gestisce in collaborazione con la Scuola Arte e Mestieri Angelo Pescarini, mentre per l'ultima da altro Ente gestore. Una delle donne è attualmente in maternità, avendo precedentemente nel corso dell'anno trovato un'occupazione stabile.



-3 non hanno più risposto alle chiamate, per cui non si sa se attualmente siano occupate o in cerca di lavoro.

-1 donna si è trasferita all'estero.

-12 sono ancora disoccupate.

Come già specificato sopra, durante quest'anno per alcune donne il percorso di accompagnamento al lavoro è stato molto discontinuo. In generale, le donne che hanno avuto più difficoltà sono state quelle donne sole, senza una rete familiare o amicale di supporto e che quindi avrebbero avuto grandi difficoltà a conciliare vita e lavoro. Inoltre, molte donne straniere, che di fatto quest'anno hanno rappresentato la maggioranza di donne che si sono rivolte a noi, hanno evidenziato gravi difficoltà nel parlare la lingua italiana, senza la possibilità di poter partecipare ai Corsi d'Italiano normalmente attivi sul territorio. Si è cercato internamente di sostenere alcune donne attraverso nostre volontarie, sempre nel rispetto delle misure di distanziamento, come tutor d'italiano in momenti formativi uno ad uno, tenutesi anche da remoto. Un'altra richiesta, quantomai attuale quest'anno, per le donne impegnate nella ricerca lavoro è spesso stata quella di essere in possesso della patente di guida e di un'auto. Proprio per questo motivo per due delle donne in percorso per le quali era fondamentale avere la patente, ci siamo attivate per iscrivere al corso che hanno completato con successo.

A tutte le donne in percorso è stato offerto un primo colloquio esplorativo in cui raccontare le proprie esperienze formative e lavorative. Con alcune donne durante il medesimo incontro è stato redatto il curriculum vitae e visionate le offerte di lavoro nel sito del Centro per l'Impiego, di altri siti internet e anche delle agenzie interinali; nel caso in cui siano state trovate una o più offerte di lavoro interessanti per la donna, si è inviato il cv tramite mail. Ovviamente le operatrici di sportello lavorano in rete con tutti gli attori del territorio e quelle donne che non si sono mai rivolte, per esempio, al Centro dell'Impiego per iscriversi, vi sono state indirizzate. Obiettivo fondamentale del percorso con le donne rimane quello di rafforzare la loro autonomia ed autostima, in maniera tale da far acquisire loro una metodologia per la ricerca attiva di un'occupazione: per questo si spiega come effettuare le ricerche di lavoro, come attingere i dati dal web e come usufruire di tutti i servizi disponibili sul territorio. Altro obiettivo fondamentale è quello di rafforzare l'autostima delle donne perché possano cominciare a valorizzare le loro potenzialità e precedenti esperienze lavorative, anche se informali o di cura della casa e/o di familiari. Queste azioni vengono svolte sia individualmente che in gruppo. Quest'anno, in particolare nei primi mesi prima del lockdown, siamo riuscite a coinvolgere ben 22 donne in percorso presso lo Sportello in gruppi empowerment attraverso delle collaborazioni con altri partners del territorio all'interno di Progettualità regionali, nello specifico attraverso il Progetto **"Un circuito virtuoso per conciliare vita e lavoro"** (12 donne) e **La Forza della fragilità** (6 donne) con laboratori in presenza che si sono tenuti nei mesi di Gennaio e Febbraio 2020. Il terzo ciclo d'incontri è stato realizzato a fine Settembre 2020



sempre in presenza con 4 donne nell'ambito del Progetto **"Donne e lavoro: InFormAzione contro la violenza"** del Coordinamento ER. I corsi hanno una durata di 16 ore, suddivise in 4 mattinate di 4h ciascuna, in maniera molto interattiva ed in un'ottica di valorizzazione dell'esperienza individuale e di scambio. Si sottolinea, infatti, l'importanza e l'efficacia del lavoro di gruppo, della condivisione di vissuti e storie come elemento propulsore anche a livello individuale poiché osservare e sperimentare come alcuni pensieri, paure e atteggiamenti siano "normali", comuni anche ad altre donne assume un valore positivo e consente, grazie alla capacità empatica messa in campo, di dare risalto alle proprie esperienze divenendo modello e risorsa l'una per l'altra.

Infine, a tutte le donne che hanno seguito un percorso di accompagnamento ed orientamento al lavoro, è stato chiesto di compilare su base volontaria un questionario di gradimento per verificare la qualità dei servizi offerti e per valutare l'efficacia degli strumenti utilizzati per favorire l'inserimento nel mondo occupazionale delle stesse. Delle donne intervistate (32 in totale), la maggior parte ha definito come "abbastanza buona" la qualità dei servizi di accompagnamento offerti su una scala da "Molto buona" a "Insufficiente".

Nell'anno 2020 è rimasto vigente il protocollo d'intesa tra Cif-Comitato dell'imprenditoria femminile della Camera di commercio di Ravenna e del Tavolo Conciliazione lavoro e salute della provincia di Ravenna (Confartigianato, Confesercenti, Cna, Confcommercio, Confimi, Confindustria, Cgil, Cisl e Uil) per dare la possibilità a donne che hanno subito violenza di fare formazione in forma gratuita, principalmente sul tema della sicurezza nei luoghi di lavoro, 4 donne dei gruppi empowerment hanno potuto acquisire il certificato di formazione dei lavoratori in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro a rischio medio. Inoltre a fine maggio 2020, abbiamo sostenuto altre 3 donne in percorso per ottenere l'attestato HACCP in quanto tutte con precedenti esperienze nell'ambito della ristorazione ed in particolare due di esse interessate a lavorare nell'ambito delle gelaterie.

Nel 2020 sono proseguite le attività previste dal Progetto Regionale che ha come soggetto capofila la Scuola Arti e Mestieri "Angelo Pescarini" con sede a Ravenna ed al quale il nostro Centro con altri 11 dell'ER aderiscono da quasi 12 anni. All'interno di tale progettualità, denominata **"Azioni di inclusione sociale e lavorativa per donne vittime di violenza"**, nel 2020 sono stati attivati, come menzionato sopra, 4 tirocini formativi in ambito ristorazione e grande distribuzione della durata di 3 mesi ciascuno. 2 di essi sono partiti all'inizio dell'anno ma purtroppo sono stati interrotti il 10 Marzo 2020 in concomitanza con il lockdown e non si è potuto riprenderli successivamente per indisponibilità delle aziende ospitanti che hanno sofferto pesanti ristrutturazioni interne a causa della pandemia. Un altro tirocinio è stato attivato presso una catena della grande distribuzione alimentare ed è stato rinnovato al suo concludersi per successivi 3 mesi. Infine, un ultimo tirocinio sarebbe dovuto partire ad inizio Dicembre 2020, ma, purtroppo, sempre a causa della Covid-19 è attualmente in sospeso.

Durante il 2019, si è segnalata un'importante riattivazione dello Sportello Lavoro a Riolo Terme, grazie ad una progettualità sostenuta con i fondi **dell'Otto per Mille della Chiesa Valdese "Un lavoro per**



ricominciare", per cui si sono riconsolidate le collaborazioni con rete pubbliche o private e formali ed informali del territorio per diffondere questo servizio, quando possibile attraverso la distribuzione di materiale informativo o attraverso incontri da remoto. Parallelamente si è cercato di accrescere il numero di collaborazioni con aziende e cooperative di quel territorio, anche se le opportunità lavorative sembrano rimanere piuttosto esigue. Senza dubbio si sono accompagnate molte di queste donne anche con ricerche mirate su Imola o Faenza.

Inoltre nel 2020, nell'ambito del Progetto Regionale **"Donne e lavoro: InFormAzione contro la violenza"** sono stati organizzati vari incontri con aziende del territorio per promuovere una maggiore conoscenza reciproca tra Centro Antiviolenza e realtà aziendali per sensibilizzare rispetto al tema della violenza economica e per far comprendere al meglio i servizi da noi offerti nella ricerca lavoro e condividere buone pratiche. Purtroppo questo tipo di collaborazione è stata frammentaria a causa delle problematiche, anche sopra menzionate ma ha aperto anche alla possibilità di attivare nuove modalità d'interazione, per cui, per esempio, i tre centri antiviolenza della Provincia di Ravenna, per far fronte alle difficoltà attuali che le aziende del territorio vivono e per le criticità legate all'organizzare incontri da remoto, hanno pensato di coinvolgere diversi/e rappresentanti del mondo aziendale/cooperativo del territorio per una formazione con le operatrici dei Centri, da effettuarsi da remoto e poi chiedere a questi/e esperti/e di creare (seguendo una traccia fornita dai Centri Antiviolenza) delle video-pillole (della durata max di 20 minuti ciascuna) in cui danno indicazioni sul mondo del lavoro, rivolgendosi direttamente alle donne in cerca di occupazione (le donne dei Centri). Questo materiale rimarrebbe quindi anche fruibile per altre iniziative di empowerment future che i Centri volessero attivare. Le figure identificate per ora sono: una consulente aziendale, una responsabile di Agenzia Interinale, una responsabile del Centro per l'Impiego, una rappresentante del mondo cooperativo, un referente della grande distribuzione (Conad).



Allegato 2)

"Femmine e maschi: facciamo girotondo insieme!"

RELAZIONE FINALE A.S. 2019/2020

Il progetto "Femmine e maschi: facciamo girotondo tutti insieme" si rivolge alle sezioni dell'ultimo anno della Scuola dell'Infanzia con l'intento di approcciare il tema delle differenze di genere attraverso attività volte ad esplorare l'idea che bambine e bambini hanno del femminile e del maschile, delle possibilità di contatto e condivisione tra i due generi a partire dalle esperienze del quotidiano in ambito scolastico, extrascolastico e familiare.

Nel corso dell'anno scolastico 2019-20 era prevista la realizzazione del percorso in tre sezioni della Scuola dell'Infanzia "Giardino dei Sogni" di Faenza e in quattro sezioni dell'Istituto Comprensivo "Carchidio - Strocchi" (due sezioni Charlot, una sezione Monello e una sezione Rodari). Purtroppo a causa dell'emergenza Covid - 19 non è stato possibile attuare gli incontri nelle due sezioni Charlot poiché previsti per la primavera quando le scuole hanno dovuto subire un fermo obbligatorio e non previsto.

Come da progetto, in ogni Istituto, i lavori sono stati avviati da un incontro di gruppo con le insegnanti volto a riferire in merito al percorso proposto, a fornire cenni sulla tematica della violenza e sulle attività del Centro Antiviolenza ed a raccogliere informazioni sulle sezioni in cui si sarebbe andate ad operare. Le insegnanti si sono mostrate attente ed attive, in particolare all'Istituto Carchidio Strocchi è stato possibile ipotizzare, e successivamente introdurre alcune innovazioni rispetto al modulo base: tale evenienza è stata determinata dalla precedente conoscenza tra la conduttrice e le maestre che già avevano sperimentato il progetto negli anni precedenti. Il riscontro positivo e la sintonia creatasi hanno permesso di rendere produttivo l'incontro e di ricalibrare alcune attività proposte, successivamente, in maniera congiunta anche ai genitori.

Come rilevato negli anni il percorso riscontra l'interesse di bambine e bambini che accolgono positivamente le attività lasciandosi coinvolgere per aiutare la conduttrice a trovare risposte ad alcune domande che ella propone nel primo incontro, mostrando un certo fervore e voglia di



collaborare, specialmente nelle sezioni ove era stato precedentemente introdotto il tema o dove le insegnanti hanno attivamente preso parte ai vari incontri. Come già evidenziato in passato, si conferma il ruolo chiave svolto dalle insegnanti soprattutto in considerazione dell'età delle/i piccole/i alunne/i che necessitano di una prevedibilità e di un riferimento adulto in grado di guidarne le azioni e le riflessioni nonché stimolando la discussione per creare un filo conduttore con la quotidianità esperita nel gruppo classe.

Nel corso delle giornate di lavoro nelle sezioni si è cercato di favorire il confronto e la condivisione delle idee e rappresentazioni individuali relative ai concetti del femminile e del maschile, cercando di trovare modalità anche alternative e nuove di sperimentare il rapporto tra generi diversi. All'esito di quanto svolto è possibile affermare che bambine e bambini hanno mostrato una buona capacità di interagire anche accettando le "sfide" proposte dalla conduttrice relative alla sperimentazione di giochi e attività non canoniche. Gli stereotipi di genere sono apparsi piuttosto marginali, condizione che negli ultimi anni è andata confermandosi sempre più, positivo segnale di una maggiore capacità di entrare a contatto con curiosità con l'altra/o a prescindere dal genere di appartenenza e senza pregiudizi rispetto a chi è diversa/o.

Le attività presentate sono risultate interessanti e coinvolgenti per le classi: da un lato la lettura animata di "Cosa c'è di più noioso di essere una principessa rosa" (di Raquel Diaz Reguera, 2013, ed. Settenove) ha permesso di affrontare in maniera divertente il tema degli stereotipi di genere introducendo una considerazione sui sogni dei piccoli riguardo il proprio futuro; la visione dei cartoni animati tratti dalle serie Topo Tip e Zou la Zebra, cui sono seguite attivazioni ludico-motorie ed espressive, ha consentito a bambine e bambini di riflettere sulle esperienze condivise da femmine e maschi, sulle esclusioni reciproche o il bisogno di essere meglio dell'altra/o, attraverso le avventure dei personaggi con cui è possibile identificarsi rivivendo le medesime esperienze e ragionando sulle scelte, opportune o meno, dei protagonisti.

Sono stati, come anticipato, introdotti alcuni elementi di innovazione a seguito del confronto con le insegnanti: si è scelto, nella Scuola Giardino dei Sogni di presentare la lettura classica di "Rosaconfetto" (tratta dal testo "Rosaconfetto e le altre storie" di Adela Turin Motta Junior, 2009), dal momento che le maestre non avevano mai preso parte al percorso e desideravano attivare il modulo base; nell'altro istituto, invece, si è pensato di utilizzare la visione dei cartoni e la lettura del libro di Diaz Reguera terminando con una novità che rendesse più partecipi i bambini e fornisse una loro visione della rappresentazione dei due generi, al termine degli incontri svolti. Si è pensato di chiedere a coppie miste per genere di lanciare dei dadi utilizzati



per lo storytelling raffiguranti personaggi e contesti diversi creando così storie che via via venivano portate avanti dalle coppie successive di compagne e compagni: la conduttrice aiutava la narrazione e trascriveva quanto prodotto al fine di testimoniare quanto emerso. E' stato interessante notare come, se nelle fasi iniziali era un genere a prevalere sull'altro o comunque i due si presentavano per lo più in antitesi, al termine le storie hanno sempre previsto spontaneamente un'unione/collaborazione del personaggio femminile e di quello maschile uniti per risolvere problemi o superare gli ostacoli incontrati nel cammino giungendo in tal modo ad un, non scontato, lieto fine.

Tale elemento ha consentito, quindi, di verificare come i piccoli abbiano in sé la concezione di una complementarietà tra femminile e maschile e, come è stato sottolineato nel corso dell'incontro, come questa risulti una risorsa utile nei momenti di difficoltà.

In conclusione, a seguito anche delle valutazioni espresse dalle insegnanti coinvolte, si ritiene fondamentale dare avvio al lavoro sulle tematiche del femminile e maschile, sul rispetto reciproco, lo stare insieme positivamente già nella scuola dell'infanzia in modo da potere favorire lo sviluppo armonico dell'identità individuale alla luce delle proprie specificità, dando valore all'altro e alle sue caratteristiche distintive. Laddove possibile, a seguito di un confronto con le insegnanti che potranno ragionare sull'adeguatezza dello strumento in base alle capacità del gruppo classe in tal senso, si ritiene utile ed efficace l'introduzione nel modulo dell'incontro finale di storytelling che pare concludere in maniera attiva il percorso svolto catturando maggiormente l'attenzione di bambine e bambini.

DATI SUGLI STUDENTI COINVOLTI

SCUOLA DELL'INFANZIA	TOT STUDENTI	TOT MASCHI	TOT FEMMINE	TOT CLASSI
Scuola dell'Infanzia "Giardino dei Sogni" di Faenza	81	40	41	3
Scuola dell'Infanzia Plesso Carchidio Strocchi di Faenza e Cosina ("Il Monello"- "Charlot" e "Rodari")	54	30	24	2
TOT	135	70	65	5



Allegato 3)

"Educare nelle differenze e prevenire la violenza di genere"

RELAZIONE FINALE A.S. 2019/2020

Intervento psicoeducazionale di sensibilizzazione sulla differenza di genere e la prevenzione della violenza di genere

nelle Scuole Secondarie di Primo Grado

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO: PROGETTO "EDUCARE NELLE DIFFERENZE E PREVENIRE LA VIOLENZA DI GENERE"

Durante l'anno scolastico 2019/2020 è stato coinvolto nella realizzazione degli interventi pensati per le Scuole Secondarie di Primo Grado l'Istituto Comprensivo "C.Bassi" con le Scuole "G.Pascoli" di Castelbolognese e "G.Ungaretti" di Solarolo, tutte le classi III. Erano previsti incontri anche presso la Scuola "Cova-Lanzoni" di Faenza e laboratori sperimentali in collaborazione con Teatro Due Mondi, che però non hanno potuto aver luogo a causa dell'emergenza sanitaria legata alla diffusione del COVID-19 che ha colpito il nostro Paese.

Nelle scuole in cui si è potuto attivare il Progetto nei mesi di Novembre-Dicembre 2019 si sono realizzati due incontri di due ore ciascuno per ogni classe, alla presenza dei docenti di riferimento, tenuti da un'operatrice dell'Associazione SOS Donna e da una volontaria senior, previamente formata sui temi della prevenzione nelle scuole. Il primo incontro, si è sviluppato principalmente in due momenti (dopo l'introduzione del lavoro e delle formatrici): dapprima è stata proposta agli/alle alunni/e la visione di due brevi filmati, inerenti la tematica della differenza di genere, tratti dai seguenti film: "Mona Lisa Smile", che vede come protagoniste un gruppo di studentesse di una prestigiosa Università della California del 1953, e "Billy Elliot", il cui protagonista è un ragazzo adolescente dell'Inghilterra del 1984. A seguito degli stimoli visivi è stato richiesto agli/alle alunni/e di fare la loro lettura rispetto agli atteggiamenti e alle reazioni dei protagonisti e di fornire, eventualmente, una loro alternativa di comportamento; in seguito si è chiesto di riportare quelle che secondo loro sono le caratteristiche, sia dal punto di



vista della vita lavorativa che dal punto di vista familiare ed emotivo, che differenziano maschi e femmine, a partire dalla frase che viene pronunciata in uno dei due filmati "i ruoli per cui siamo nati/e". Nella discussione plenaria si è quindi parlato più approfonditamente di ciò che distingue maschi e femmine, e del perché nella nostra mente abbiamo molto chiaro quali siano i ruoli e gli aspetti caratteriali che devono corrispondere ad un sesso piuttosto che all'altro, quindi è stato introdotto il tema degli Stereotipi di Genere e dell'influenza che essi hanno nell'insorgere della violenza di genere. A questo punto, ragazzi/e divisi/e in coppie miste per genere hanno compilato l'esercizio riportato qui di seguito sui miti legati al tema della violenza sulle donne. I patterns di violenza e vittimizzazione si possono sviluppare nella prima adolescenza, diventando, velocemente, difficili da correggere. Di conseguenza, le misure di prevenzione primaria hanno un ruolo essenziale nella lotta contro la violenza di genere in quanto le scuole e gli altri centri di istruzione sono una componente fondamentale della vita degli/delle adolescenti e uno dei principali contesti in cui si svolge la socializzazione di genere, così come i luoghi in cui si formano e si rafforzano i comportamenti verso sé stessi e gli altri. Nella tabella sottostante abbiamo segnalato la prevalenza di risposte "Vero" o "Falso", tenendo in considerazione, tuttavia, che c'è stata molta discussione soprattutto rispetto ad alcuni temi. Infatti, anche se i/le giovani conoscono bene le diverse forme di violenza di genere come la violenza domestica e lo stupro, molti di essi/e accettano i miti su cui si fondano le ragioni per cui tale violenza si verifica. Il loro ragionamento riflette la mentalità della 'colpa della vittima' presente nella nostra società - le donne vengono violentate perché indossano abiti provocanti e continuano ad essere vittime di violenza domestica, perché non interrompono la loro relazione. I/le giovani, come molto spesso gli adulti, trovano difficile credere che una persona dinamica possa essere vittima di violenze e considerare le vittime come persone deboli o inadeguate in qualche modo. La violenza dei perpetratori non è necessariamente intesa come un desiderio di controllare un'altra persona, ma piuttosto una causa di problemi di fondo di salute mentale, livelli di stress, abuso di sostanze, esperienze infantili di violenza, o incapacità di controllo degli impulsi sessuali. Il messaggio chiave che si è cercato di trasmettere nella discussione è, invece, che la violenza nelle relazioni non deve essere giustificata ed è una colpa del perpetratore, non della vittima. Un approccio verso tale tematiche che assicuri che la gravità della violenza del partner sulle ragazze venga apertamente riconosciuta e affrontata, consentirà ai ragazzi di riconoscere le implicazioni di tale violenza sia per le loro partner, ma anche per sé stessi. Senza dubbio, nessun giovane vuole sperimentare o commettere violenza nel proprio rapporto. Descrivendo il loro partner ideale, i giovani, sia ragazzi che ragazze,



mettono l'attrazione fisica in cima alla loro lista, ma vogliono anche qualcuno di cui potersi fidare, che sia divertente e socievole, che li comprenda e li/le rispetti.

AFFERMAZIONI	VERO	FALSO
1. La violenza si manifesta prevalentemente nelle relazioni tra adulti e raramente nelle relazioni tra adolescenti.	x	
2. La violenza implica soltanto abuso fisico	x	
3. La violenza fisica è più grave di quella psicologica		x
4. Le persone violente sono persone che non riescono a controllare la propria rabbia: la violenza è una momentanea perdita di autocontrollo.	x	
5. Le persone che non denunciano le violenze da parte di altri, vogliono che la violenza continui		x
6. I pettegolezzi e le dicerie negative sono forme di violenza		x
7. Divertirsi e prendere in giro qualcuno tramite Facebook, non è così grave come farlo di persona.	x	
8. Va bene spettegolare e diffondere voci infamanti su qualcuno se il suo comportamento lo merita, specialmente attraverso i media.	x	
9. Una ragazza può modificare il comportamento violento del proprio compagno con la tenerezza e la pazienza	x	
10. L'abuso di alcool e droghe sono cause di violenza	x	
11. La violenza nelle relazioni intime è più comune tra le persone povere e non istruite.	x	
12. La gelosia è indice del fatto che qualcuno ti ama.	x	
13. A volte le ragazze provocano la violenza sessuale a causa del modo di vestirsi o di comportarsi		x
14. Non c'è niente di strano nel controllare il cellulare del proprio partner	x	
15. Se in una relazione si prova sofferenza, significa che si è davvero innamorati	x	
16. Se una vittima lascia l'abusante, la violenza avrà fine		x

ILLUSTRAZIONE E VALUTAZIONE DELLE ATTIVITA' E NUOVE PROPOSTE

Nelle scuole secondarie di primo grado si è lavorato con le classi terze. L'ambito che si è concordato di affrontare con questi studenti è l'Educazione alle differenze e la Prevenzione alla violenza di genere, che le esperte hanno trattato ponendo particolare enfasi sul tema degli stereotipi di genere e dei condizionamenti da essi derivanti. Gli/le studenti/esse hanno generalmente risposto agli interventi in maniera positiva ed hanno partecipato attivamente alle discussioni, anche se in alcune classi più che in altre è stato difficile mantenere alta l'attenzione di ragazzi/e ed alcuni/e hanno avuto toni provocatori, sostenendo che il tema fosse una perdita di tempo, in quanto il fenomeno della violenza contro le donne da alcuni/e è



considerato come qualcosa che non riguarda la loro esperienza e che comunque non accade in Romagna, ma solo nel Sud Italia o all'interno di alcune comunità straniere.

Come stimolo iniziale si è proposto un questionario d'ingresso anonimo, che ha offerto degli spunti di riflessione molto interessanti.



	FEMMINE	MASCHI
Il sesso è un dato: biologico sociale psicologico altro...	Il 75% ritiene che il sesso sia un dato biologico, il 18% che sia un dato psicologico, una sola ragazza pensa che sia un dato sociale, il restante non ha risposto.	L' 82% ritiene che sia un dato biologico, il 14% che sia un dato psicologico, un solo ragazzo pensa che sia un dato sociale, il restante non ha risposto
Trovi che nella tua vita (famiglia, amici, compagni di scuola) ci sia sufficiente collaborazione tra maschi e femmine?	<p>Il 76% delle ragazze ha risposto di Sì, motivandolo in prevalenza con le seguenti argomentazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - "Nella mia famiglia e tra amici c'è collaborazione tra maschi e femmine" - "Non mi sono mai sentita inferiore o superiore" - "Tra compagni ci aiutiamo e non ci sono molti litigi" <p>Il 22% ha risposto No, motivandolo in prevalenza con le seguenti argomentazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - "Quando usciamo ci sono quasi sempre gruppi o di soli maschi o di sole femmine" - "C'è troppa violenza" - "Molte volte le femmine vengono ignorate" - "A volte non si va molto d'accordo a causa delle idee differenti" - "Certi ragazzi si credono di essere superiori" <p>La percentuale restante non ha fornito risposte</p>	<p>L'82% dei ragazzi ha risposto Sì, motivandolo in prevalenza con le seguenti argomentazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - "Nella mia famiglia c'è collaborazione tra maschi e femmine" - "Riesco a comunicare ed esprimermi con entrambi" - "Tra amici, scuola e famiglia ci si aiuta sempre" - "Crescendo si ha più voglia di conoscere l'altro sesso e quindi ci si aiuta di più" - "Siamo tutti uguali/nessuno è meglio di nessuno" - "Con loro (le femmine) mi sento bene" <p>Meno del 10% ha risposto No, motivandolo in prevalenza con le seguenti argomentazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - "Molte ragazze non vengono invitate alle feste e nelle ore di ginnastica non vengono scelte nelle squadre" - "Tutti si odiano e non ci aiutiamo come dovremmo" <p>La percentuale restante non ha fornito risposte</p>
Ritieni che sia più facile la vita di un maschio o di una femmina?	<p>Il 72% delle ragazze risponde che è più facile la <u>vita di un maschio</u>, perché:</p> <ul style="list-style-type: none"> - "La vita da maschio è più semplice perché le femmine più spesso vengono sottomesse, vengono considerate inferiori e vengono maltrattate" - Una buona parte delle ragazze ha detto che: "I maschi sono più liberi e si tende a tenerli fuori dalle responsabilità della famiglia" 	<p>Il 57% dei ragazzi risponde che è più facile la <u>vita di un maschio</u>, perché:</p> <ul style="list-style-type: none"> - "Oltre ai bisogni fisiologici a volte in alcuni Paesi la donna, ingiustamente, non è valorizzata" - "Viviamo in una società prevalentemente maschilista" - "Secondo me è più facile quella da maschio perché è vero scientificamente, è più difficile la loro ma anche la



	<ul style="list-style-type: none"> - La maggior parte ha riportato "Motivi fisici/biologici" - Un'altra parte consistente ha detto che: "Gli uomini non subiscono violenze e discriminazioni" - "Le femmine hanno più pregiudizi e limiti" - "In molti Paesi le donne non vengono rispettate come dovrebbero" - "Viviamo in una società prevalentemente maschilista" - "Gli uomini hanno più possibilità in ambito lavorativo" - "Ho sempre desiderato essere un maschio e se lo fossi sarebbe molto meno difficile" <p>Circa l'1% delle ragazze risponde <u>la vita da femmina</u>, perché:</p> <ul style="list-style-type: none"> - "Come donna preferisco la vita da femmina anche se non ho mai provato la vita da maschio" <p>Il 23% delle ragazze risponde <u>Indifferente</u>, perché:</p> <ul style="list-style-type: none"> - "Penso che sia indifferente perché ognuno ha la propria vita che può essere facile o difficile" - "Secondo me entrambi i sessi svolgono lavori proporzionati a ciò che possono fare, quindi trovo immaturo pensare che il maschio o la femmina siano migliore dell'altro" <p>La percentuale restante non ha fornito risposte</p>	<p>nostra è una vita fatta da aspettative e quindi c'è comunque pressione"</p> <ul style="list-style-type: none"> - La maggior parte dice per "Motivi fisici/biologici" - "Il maschio è visto meglio in ambito lavorativo" - "I maschi hanno meno preoccupazioni" - "Da adulti credo sia più difficile essere madri" <p>Circa il 3% dei ragazzi risponde <u>la vita da femmina</u>, perché:</p> <ul style="list-style-type: none"> - "Sta sempre in casa e non fa niente" - "Femmina perché è femmina" <p>Il 34% dei ragazzi risponde <u>Indifferente</u>, perché:</p> <ul style="list-style-type: none"> - "Credo che ognuno possa fare tutto sia che sia maschio sia che sia femmina" - "Per me la vita da maschio è facile perché la sto vivendo adesso, quella da femmina non so come sia perché non sono una femmina ma lo vorrei provare" - "Penso sia uguale da ragazzi, ma da adulti penso che l'unica differenza sia lo stipendio che è un po' più basso per le donne" - "Ritengo che siano difficili tutte e due perché il maschio va a lavorare e pure la femmina" - "Ritengo che dipenda dai lavori però può essere che il lavoro della femmina sia più facile come può esserlo quello di un maschio" - "Credo sia indifferente/uguale" <p>La percentuale restante non ha fornito risposte</p>
Prova a dare una	Il 39% delle ragazze la	Il 20% dei ragazzi la definisce



<p>definizione di violenza di genere</p>	<p>definisce come: "Discriminazione ed atti di violenza verso uno dei due generi" Il 19% delle ragazze la definisce come: "Violenza sulle donne"</p> <p>Fra l'1% e il 4% circa (per prevalenza di frase riportata) ha scritto:</p> <ul style="list-style-type: none">- "Uomo che picchia la donna"- "Violenza non solo fisica ma anche psicologica"- "Violenza che si applica verso una persona, consapevoli di ciò che si provoca"- "Secondo me violenza vuol dire alzare le mani su qualcuno in modo pesante ed aggressivo"- "Qualcosa che parte piano piano, magari si inizia con una parola offensiva e poi si arriva alla violenza fisica"- "La violenza è quando qualcuno ti obbliga a fare qualcosa anche se non vuoi"- "Vari tipi di violenza"- "Ritenere che un genere è superiore all'altro"- "Stupro"- "Non lo so"- Nessuna risposta <p>COMMENTI: "Preferirei non parlare perché essendo una persona sensibile piangerei mentre scrivo e non sarebbe un bello spettacolo."</p>	<p>come: "Violenza sulle donne" Il 16% dei ragazzi la definisce come: "Violenza verso uno dei due generi"</p> <p>Fra l'1 e il 5% circa (per prevalenza di frase riportata) ha scritto:</p> <ul style="list-style-type: none">- "Violenza che avviene tra maschio e femmina per soddisfare ingiustamente i bisogni dell'uomo"- "Urtare psicologicamente o fisicamente una persona"- "La violenza non è solo con gesti ma anche con le parole"- "Insieme di danni esterni non volontari alla vittima"- "Quando in tante persone, o una sola, picchiano altre"- "Violenza fisica o psicologica che porta gravi danni"- "Atto che si commette verso una persona"- "La violenza è un'emozione che molte persone non riescono a controllare"- "Vari tipi di violenza (fisica, psicologica, sessuale, verbale)"- "Stupro"- "Forma di odio verso un altro sesso che genera violenza"- "Una persona che usa la violenza non può essere considerata una persona ma un animale"- "Fare violenza contro una persona solo perché non è del tuo stesso sesso"- "Un individuo che violenta altri individui più deboli e tutti dello stesso genere"- "Violenza nei confronti di soggetti più deboli"- "Fare male a qualcuno"- "Non lo so"- Nessuna risposta.
---	---	--



<p>Sai di cosa si occupa l'Associazione SOS Donna?</p>	<p>Il 59% delle ragazze ha indicato SI, fornendo risposte coerenti con l'operato dell'Associazione; Il 31% delle ragazze ha risposto NO; Circa il 10% non ha risposto.</p>	<p>Il 46% dei ragazzi ha indicato SI, fornendo risposte coerenti con l'operato dell'Associazione; Il 40% dei ragazzi ha risposto NO; Circa il 14% non ha risposto.</p>
---	---	---

Alla fine degli incontri di due ore ciascuno è stata proposta a tutti/e i/le ragazzi/e la compilazione di un questionario valutativo finale, sempre anonimo.

Per quanto riguarda la valutazione complessiva dell'intervento realizzato, alla luce dell'analisi dei questionari finali, i/le ragazzi/e hanno valutato positivamente la formazione proposta dando dei giudizi tra l'8 ed il 9 (su una scala da 0-nessun gradimento a 10-massimo gradimento) per tutte le categorie presentate: Interesse, Utilità, Chiarezza, Adeguatezza alla loro età della formazione proposta. Le femmine hanno dato delle valutazioni più alte rispetto ai maschi per quanto riguarda l'ambito Interesse e Chiarezza (9).

Nel questionario finale, inoltre, si sono fatte domande, atte a valutare le esperienze dirette dei/delle ragazzi/e sulle tematiche trattate e per orientare gli interventi futuri.

Si è chiesto, per esempio, se ritenevano, che anche **tra ragazzi della loro età potessero verificarsi episodi di violenza di genere**. Innanzitutto circa **il 90% delle femmine** e **l'80% dei maschi** hanno risposto in maniera affermativa, indicando tra le violenze prevalenti quelle legate all'utilizzo negativo dei social e l'isolamento. Qui di seguito riportiamo le risposte più significative, che hanno riportato in maniera esemplificativa alle loro risposte:

FEMMINE	MASCHI
<ul style="list-style-type: none"> - "Quando lui è troppo geloso, possessivo ed ossessivo; quando vuole che la ragazza si vesta in un certo modo o quando vuole che lei esca solo con femmine" - "Una ragazza di 13 anni sta con uno di 16 e lui compie violenza nei suoi confronti" - "Bullismo e cyberbullismo" - "Quando lui ti manda sempre tanti messaggi per sapere dove sei" - "Controllo dei social per vedere chi segui" - "Quando ti controlla il telefono" - "Quando ti tiene lontana dalle tue amiche" - "Quando ti chiede delle foto" 	<ul style="list-style-type: none"> - "Gelosia" - "Obsessione ma non violenza fisica" - "Le foto che vengono pubblicate sui social" - "Stalking" - "Quando lui ti manda sempre tanti messaggi per sapere dove sei" - "I maschi si possono sentire superiori" - "Cyberbullismo" - "Bullismo"



Per quanto riguarda i temi trattati durante la formazione e le discussioni che si sono generate, abbiamo chiesto a ragazzi e ragazze, **cosa li/le avesse maggiormente colpiti/e**; i loro commenti vengono riportati nella tabella riassuntiva sottostante:

FEMMINE	MASCHI
<ul style="list-style-type: none">- I vari tipi di violenza;- Le ragioni per cui gli uomini picchiano le donne e le scuse che trovano;- Gli esempi delle donne che hanno avuto il coraggio di parlare;- Che queste cose succedono anche tra ragazzi della mia età;- Il numero /percentuali delle donne che subiscono violenza;- Come la violenza si rispecchi nella vita dei bambini e quello che provoca;- L'uomo che ha fatto pensare a sua moglie di essere pazza;- Il tempo che ci mettono le donne ad uscire dalle violenze che è di circa 7 anni;- Com'è strutturato il ciclo della violenza;- La difficoltà delle donne nel denunciare;- La difficoltà che hanno nel parlare di quello che subiscono;- I ragazzi che chiedono alle loro ragazze di mandare foto vestite in intimo;- Quello che può succedere dopo aver fatto denuncia;- Le tante attività che fornisce SOS Donna. <p>COMMENTI: "Essendoci passata anche io su questo argomento non mi ha colpito niente. Niente di nuovo"</p>	<ul style="list-style-type: none">- La quantità di donne che si rivolgono ad SOS Donna;- Gli esempi/i video;- Il tempo che ci mettono le donne ad uscire dalla violenza che è di circa 7 anni;- La violenza psicologica che subiscono le donne;- L'uomo che ha fatto pensare a sua moglie di essere pazza;- La violenza degli uomini sulle donne;- Come la violenza si rispecchi nella vita dei bambini e quello che provoca;- Gli stereotipi che ci sono tra maschi e femmine;- Che gli uomini anche se vanno in carcere non capiscono il motivo per cui siano lì dentro;- Il fatto che i compagni maltrattanti premeditano la violenza;- Che le donne non vadano a denunciare i maltrattanti;- Che queste cose non siano denunciate anche tra ragazzi della mia età;- Il ciclo della violenza;- Stalking;- La gente che tende a colpevolizzare la donna nonostante sia la vittima;- I vari tipi di violenze;- Che anche persone "per bene" e ben inserite nella società possano compiere atti di violenza.

Rispetto ai **temi che ragazzi/e vorrebbero approfondire** con riferimento al rapporto maschi-femmine, questi i loro suggerimenti:



FEMMINE	MASCHI
<ul style="list-style-type: none"> - Approfondire perché ancora succedono queste cose; - I rapporti "giusti"/relazione sana; - Quello che accade dopo alle donne che lasciano il loro compagno e la sua reazione; - I motivi ed il perché gli uomini agiscono violenza sulle donne; - Un modo per risolvere la situazione; - Parità dei sessi; - La convivenza tra maschi-femmine; - Violenza assistita; - Maschilismo, anche tra compagni di classe; - La "disintossicazione" da un ragazzo o ragazza - I maltrattamenti tra adolescenti; - Violenza verbale. 	<ul style="list-style-type: none"> - Stereotipi; - Uguaglianza; - Cause della violenza; - Supporto a livello economico; - Atti che potrebbero dar fastidio alle femmine; - Perché gli uomini violentino sessualmente le ragazze; - Come è nata questa superiorità dell'uomo sulla donna; - Comportamento dei maltrattanti; - Testimonianze dirette con vittime di violenza.

Infine si è chiesto agli studenti ed alle studentesse coinvolti/e **quali sensazioni abbiamo maggiormente provato** durante la formazione, con il seguente risultato, a partire dalle sensazioni con un maggior numero di scelte. (Se ne potevano indicare fino a tre per ciascun/a studente/essa, ma c'è anche chi ne ha scelte un numero maggiore):

SENSAZIONI PROVATE durante l'attività di formazione	FEMMINE	MASCHI
	INTERESSE	CURIOSITA'
	CURIOSITA'	INTERESSE
	COINVOLGIMENTO	SORPRESA
	STIMOLANTE	COINVOLGIMENTO
	SORPRESA	AUTONOMIA E RESPONSABILITA'
	RABBIA	STIMOLANTE
	AUTONOMIA E RESPONSABILITA'	DELUSIONE
	RIVALUTAZIONE IDEE	ENTUSIASMO
	DELUSIONE	RIVALUTAZIONE IDEE



	ENTUSIASMO	STRESS
	SOTTOPRESSIONE	STANCHEZZA
	RELAX	NOIA
	NOIA	RELAX
	STRESS	RABBIA
	STANCHEZZA	SOTTOPRESSIONE
	DIVERTIMENTO	DIVERTIMENTO
		INSODDISFAZIONE
		NESSUNA DI QUELLE ELENCAE
		NESSUNA RISPOSTA

Sia come vittime, colpevoli o spettatori, i/le giovani sperimenteranno diverse forme di violenza basata sul genere nel corso della loro vita. In molti casi, tutto ciò avrà un impatto significativo sul loro benessere fisico e mentale, sul loro livello di istruzione e sulle loro relazioni. Focalizzare l'attenzione sui bambini e le bambine, ragazzi e ragazze delle scuole di ogni ordine e grado non solo mira a prevenire la violenza di genere in questi anni critici formativi, ma può anche riuscire ad arginare la violenza negli anni successivi. Gli/le adolescenti con cui abbiamo collaborato mostrano di necessitare di sistemi di sostegno e luoghi sicuri per sviluppare degli atteggiamenti positivi nei confronti delle loro relazioni al fine di respingere quei valori e credenze che si basano su comportamenti violenti. Gli interventi di sensibilizzazione consentono ai/alle giovani partecipanti di valutare criticamente la loro comprensione dei ruoli di genere - come sono formati dalla società e il modo in cui, a sua volta, plasmano le identità individuali e i modelli di comportamento e come possono dar luogo alla violenza di genere. Attraverso l'esplorazione di questi temi, i/le giovani iniziano a rendersi conto che hanno un potere, sia come individui che come collettività, al fine di evitare discriminazioni, violenze e abusi che li/le riguardano. Come è stato detto da un giovane partecipante: 'Ho capito che noi, dobbiamo fare qualcosa per cambiare le cose, a partire da noi stessi'.



DATI SUGLI STUDENTI COINVOLTI

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO	TOT STUDENTI	TOT FEMMINE	TOT MASCHI	TOT CLASSI
Scuola Secondaria di Primo Grado "Pascoli" di Castel Bolognese	81	43	38	4
Scuola Secondaria di Primo Grado "Ungaretti" di Solarolo	39	21	18	2
TOT	120	64	56	6

Allegato 4)

"Libera dalla violenza"

RELAZIONE FINALE A.S. 2019/2020

Interventi psicoeducazionali di sensibilizzazione sulla violenza di genere nelle Scuole Secondarie di Secondo Grado

SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO: PROGETTO "LIBERA DALLA VIOLENZA"

Durante l'anno scolastico 2019/2020 sono stati realizzati molti interventi presso diversi Istituti del nostro territorio attraverso l'azione di un'operatrice/psicologa esperta dell'Associazione SOS Donna, accompagnata da volontarie senior e/o da volontarie in Servizio Civile, anch'esse debitamente formate sul tema della sensibilizzazione nelle scuole di ogni ordine e grado.

In quest'anno scolastico, nonostante la crisi sanitaria che ha colpito il nostro Paese a partire dalla fine di Febbraio 2020, riteniamo di aver raggiunto un buon numero di giovani del territorio dell'URF: in particolare è stato per noi molto importante aver ripreso il lavoro di



prevenzione presso **l'Istituto Alberghiero "P. Artusi" di Riolo Terme**, dove per alcuni anni non eravamo riuscite a ri-attivare la collaborazione. Presso questo Istituto Scolastico, così come presso **l'I.P. "PERSOLINO-STROCCHI"** di Faenza, sono state molte le classi coinvolte nei laboratori del Progetto "Libera dalla violenza": 13 all'Alberghiero e 15 al "Persolino-Strocchi". Alle studentesse e studenti del nostro territorio è stata proposta la visione di una quindicina di minuti del film "Ti do i miei occhi", a partire dal quale abbiamo promosso riflessioni in gruppo sulle diverse forme di violenza, le dinamiche tra maltrattante e vittima di violenza, il ciclo della violenza, facendo continuo riferimento ad episodi di cronaca anche locale (in diversi classi abbiamo parlato del caso del Dott. Cagnoni di Ravenna, che ha colpito molti/e ragazzi/e e di cui molti/e di essi/e non avevano mai sentito parlare in precedenza) ed a situazioni affrontate direttamente da operatrici e volontarie della nostra Associazione, ovviamente mantenendo riserbo e privacy sui soggetti coinvolti. Anche in questo caso, ragazzi/e sono rimasti/e particolarmente colpiti/e e molti/e di loro hanno anche richiesto la possibilità di poter parlare direttamente con donne vittime di violenza e/o uomini maltrattanti. La partecipazione dei/delle giovani adolescenti è sempre stata molto attenta ed animata; anche in classi composte da soli ragazzi maschi, l'interesse è stato alto e l'attenzione attiva. E' stata inoltre portata avanti la proficua collaborazione con **l'IT "A. Oriani" di Faenza**, con il quale negli ultimi anni è stato possibile attivare diverse progettazioni innovative. Nel mese di Novembre 2019 in collaborazione con i colleghi della Coop Libra-Servizio Muoviti-Mai più Uomini Maltrattanti abbiamo coinvolto le classi III, che già avevano partecipato ad una formazione specifica sulla violenza di genere durante il precedente anno scolastico, in un Progetto focalizzato in particolare sulla violenza nelle prime relazioni adolescenziali. Questa sensibilizzazione ha portato nelle classi stimoli per una riflessione sul fenomeno della violenza di genere nel contesto delle relazioni adolescenziali, nelle forme più tipiche dell'esperienza quotidiana delle giovani generazioni: strategie di controllo, manipolazione psicologica e isolamento perpetrate dal partner di sesso maschile anche attraverso chat e social network, comportamenti purtroppo spesso letti dalla controparte e da spettatori esterni come forme di premurosa attenzione e sana gelosia, parte integrante del rapporto di coppia. Il dibattito si è sviluppato attraverso momenti frontali, sessioni di role playing, visione di video ("Questo non è amore, è possesso" realizzato nel contesto del laboratorio "Mai più violenza" nel 2014 presso il Liceo "M. Minghetti" di Bologna) per analizzare assieme ai/alle partecipanti il confine, spesso non percepito, tra un rapporto di coppia alla pari ed uno caratterizzato da violenza di genere, nella consapevolezza della difficoltà in cui molte ragazze si trovano nel denunciare i soprusi subiti, o nell'aiutare una compagna, un'amica o una parente in difficoltà. Il lavoro congiunto



dell'operatrice di di SOS Donna Faenza e dello psicologo di Muoviti di Ravenna-Faenza ha permesso di affrontare il tema integrando i punti di vista del femminile e del maschile, a partire dall'esperienza dei rispettivi Centri nel contrasto al fenomeno della violenza di genere. Nel mese di Gennaio 2020, invece, sempre in collaborazione con esperti psicologi che si occupano della presa in carico di uomini maltrattanti, in questo caso, facenti parte del CTM (Centro Trattamento Maltrattanti di Forlì) abbiamo proposto alle classi II sempre dell'IT "A. Oriani", un Progetto dal titolo "*Le parole della violenza*". Con i ragazzi e le ragazze coinvolti/e abbiamo introdotto il tema della violenza di genere, partendo dalle loro conoscenze, dai dubbi e dalle riflessioni per introdurre stimoli/parole/idee chiave, con particolare riferimento all'aspetto culturale che sta alla base dell'insorgere di quest'odiosa forma di violenza e con considerazioni sulle varie forme di violenza che si possono esercitare sulla donna, tra cui la violenza economica, che è quella meno conosciuta e riconosciuta dalle giovani generazioni. Alle classi è stato poi chiesto di dividersi in due sottogruppi ed ognuno di essi ha creato un messaggio audio sulla violenza di genere, con lo scopo di sensibilizzare altri ragazzi e ragazze come loro su questo tema. I messaggi sono stati elaborati ed analizzati da una commissione formata da insegnanti della scuola, esperte di SOS Donna e colleghi del CTM e sono stati individuati i tre messaggi più chiari ed incisivi. Era previsto un evento finale per Maggio 2020, durante il quale avremmo rimandato ai ragazzi ed alle ragazze coinvolte i risultati dell'esperienza vissuta insieme in classe ed avremmo fatto ascoltare a tutti/e i/le presenti coinvolti/e i messaggi "vincitori" con un piccolo riconoscimento per il gruppo classe. Purtroppo a causa dell'emergenza sanitaria legata al COVID-19 che ha portato alla chiusura delle Scuole in Emilia-Romagna in data 24 Febbraio 2020, l'evento è stato annullato, con la speranza di poterlo proporre all'inizio del prossimo anno scolastico.

ILLUSTRAZIONE E VALUTAZIONE DELLE ATTIVITA'

Come spiegato in precedenza, i progetti per le scuole Secondarie di Secondo Grado sono stati presentati nelle classi seconde e terze con approcci diversificati e concordati con gli Istituti coinvolti. A tutti/e gli/le alunni/e coinvolti/e è stato chiesto di compilare un questionario d'ingresso per valutare le loro idee e conoscenze sul tema della violenza di genere ed un questionario finale più legato alla valutazione della formazione stessa ed ai temi in essa affrontati. Poiché la sensibilizzazione proposta prevede un coinvolgimento attivo degli studenti e delle studentesse, essa non ha uno schema rigido da seguire, ma le operatrici e volontarie hanno spesso seguito "i percorsi" di riflessione stimolati dai/dalle ragazzi/e stessi/e ed in alcuni casi gli approfondimenti non hanno permesso di affrontare tutte le tematiche previste, anche



se ovviamente hanno rappresentato un momento importante di condivisione con i gruppi classe e sono stati preziosi momenti di arricchimento reciproco generati dai/dalle studenti/esse in prima persona e per cui ancora più significativi per loro.

In generale, come detto, la partecipazione dei gruppi classe è sempre stata molto alta ed attiva: nella maggiore parte dei casi le operatrici si sono trovate di fronte a sezioni ove la maggioranza degli studenti e studentesse è stata attenta e partecipativa. In molte classi, le attività proposte hanno suscitato reazioni emotive in alcune studentesse, che alla fine dell'incontro si sono avvicinate per chiedere consigli su situazioni che stavano vivendo o di cui erano a conoscenza.

Attraverso il questionario d'ingresso anonimo pensato per valutare le conoscenze/opinioni idee dei/delle giovani sul tema della violenza di genere, abbiamo indagato vari aspetti della tematica, ottenendo i risultati qui di seguito.

Innanzitutto abbiamo valutato quali siano le PAROLE che gli/le adolescenti maggiormente associano alla violenza contro le donne.

Femmine e maschi si sono espressi come di seguito, in una sorta di lista delle prime 10 parole che loro associano a VIOLENZA SULLE DONNE. Abbiamo riportato esattamente le loro parole, anche dove le stesse possono essere considerate come sinonimi abbiamo scelto di tenerle distinte. Inoltre, nella lista dei maschi c'è una grande differenza in termini di numero di ragazzi che hanno indicato le prime due parole segnalate, rispetto a quelle successive. (Le prime due parole sono state indicate dal 40% dei ragazzi).

FEMMINE	MASCHI
1) Dolore	1) Stupro
2) Schifo	2) Schifo
3) Paura	3) Cattiveria
4) Stupro e Violenza psicologica (stesso numero di segnalazioni)	4) Picchiare
5) Abuso	5) Botte
6) Rabbia ed Ingiustizia (stesso numero di segnalazioni)	6) Dolore
7) Cattiveria e Lividi (stesso numero di segnalazioni)	7) Ingiustizia
	8) Rabbia e Maltrattamenti e Violenza fisica (stesso numero di segnalazioni)



8) Pugni 9) Violenza fisica 10) Tristezza	9) Vergogna e Mancanza di rispetto (stesso numero di segnalazioni) 10) Violenza psicologica
---	---

In generale, i maschi hanno evidenziato maggiormente l'aspetto fisico della violenza, in particolare la violazione dell'intimità della donna con la parola *Stupro*, chiaramente come la più indicata. Le ragazze hanno messo in luce maggiormente gli aspetti emotivi legati alla violenza come il dolore, **la paura**, il disgusto, la violenza psicologica. Una piccola percentuale dei ragazzi maschi (pari al 5%) non ha risposto a questa domanda, mentre tutte le ragazze l'hanno fatto. Un ragazzo ha scritto *"Quando ti fanno arrabbiare, te le picchi e dopo te le scopi"*. Altri commenti da parte dei ragazzi sono stati: *"Chiunque tocchi una donna andrebbe rinchiuso in un ospedale psichiatrico"*, *"Che si parla solo di questo e se succede ad un uomo le donne vengono sempre giustificate"* *"Non mi viene in mente nessuna parola, potrei scrivere "schifo" ma per me va oltre lo schifo"*.

Due ragazze hanno scritto le seguenti frasi: *"Il timore di vivere una vita normale, la paura costante che si prova a stare con questa persona ma anche il terrore di lasciarlo rischiando che succeda peggio"*, *"Non si fa violenza, punto e basta"*.

Le ragazze inoltre hanno menzionato parole, quali **patriarcato, maschilismo, potere dell'uomo sulla donna**, non citate dai compagni maschi; alcuni tra quest'ultimi, invece, hanno riportato le parole **genere inferiore e vigliacco**, che non ritornano tra le ragazze. In generale, comunque, sono state molte le parole messe in rilievo da ragazzi/e in associazione mentale alla violenza contro le donne: tra quelle più citate, oltre alle prime dieci, sopra indicate, si hanno: ignoranza, inaccettabile, inutile, sangue, morte, gelosia, litigi.

Si è chiesto, quindi, a ragazzi/e: "Per te la violenza contro le donne è":

Inaccettabile sempre

Accettabile in certi casi

Inevitabile

Altro...

FEMMINE

Il **90%** ha risposto **Inaccettabile sempre**



Il **4%** ha risposto **Inevitabile**

Il **3%** ha risposto **Accettabile in certi casi**

Il **2%** ha risposto **Altro** e nello specifico: *Non è umana, Impensabile*

L'**1%** non ha risposto

MASCHI

Il **66%** ha risposto **Inaccettabile sempre**

Il **24%** ha risposto **Accettabile in certi casi** (alcuni hanno riportato di fianco **QUANDO SE LO MERITA**)

Il **5%** ha risposto **Inevitabile**

Il **4%** ha risposto **Altro**, specificando (riportiamo esattamente quanto scritto dai ragazzi):

"La violenza è inaccettabile se non in caso tu ti stia difendendo"

*"Dipende: se è fisica o psicologica è sempre inaccettabile. **Se è verbale durante un litigio molto acceso o in caso di tradimento, alzare la voce ed insultare è inevitabile**"*

"Molto evitabile, perché se io fossi una moglie al primo schiaffo o pugno me ne andrei da lui"

*"La violenza non è da usare però **certe volte è più forte di noi e può capitare**"*

*"Se per esempio **la mia tipa mi tradisce, io m'incazzerei moltissimo**"*

"Non ha senso"

*"**A volte può capitare anche se non vuoi**"*

*"Dare uno scappellotto solo **se mi mette le corna**"*

*"E' inaccettabile ma **certe volte la vittima esagera ed è come se stesse istigando in qualsiasi modo l'altro**"*

*"E' inaccettabile ma **ci sarà sempre qualcuno che la pratica**"*

L'**1%** non ha risposto

Successivamente, si è cercato d'identificare quali nella loro opinione di giovani ragazzi/e potessero essere le cause della violenza sulle donne nei rapporti di coppia. Qui di seguito le liste differenziate per genere delle cause identificate, in ordine di prevalenza. Si sottolinea come tra i maschi le prime tre cause identificate insieme rappresentino il 75% delle risposte date (la prima causa-tradimento- da sola quasi il 50% delle risposte), mentre tra le femmine c'è maggiore omogeneità nelle risposte, senza una netta prevalenza dell'una sull'altra. Una piccola percentuale sia di maschi che di femmine non ha indicato alcuna risposta.



FEMMINE	MASCHI
<ol style="list-style-type: none">1) Gelosia2) <u>Possessività</u>3) Tradimenti4) Litigi5) Mancanza di fiducia6) <u>Uomo che si sente superiore</u>7) Incomprensioni8) <u>Uomo che vuole comandare</u>9) Abuso di alcool10) <u>Ossessione</u>	<ol style="list-style-type: none">1) Tradimenti2) Litigi3) Gelosia4) Abuso di alcool5) Problemi economici6) Incomprensioni7) Divorzio8) Stress9) Abuso di droghe10) Mancanza di fiducia11) <u>L'uomo che vuole prevalere sulla donna</u>

Tra le risposte delle ragazze, si nota, come ci sia una forte presenza di concetti come Possessività, Ossessione, Superiorità (presunta) dell'uomo sulla donna, che sono quasi assenti tra i maschi. Alcuni ragazzi, in numero abbastanza significativo, hanno indicato tra le possibili cause anche **"l'uomo vuole fare sesso ma la donna no"**, **"la donna che non fa il suo dovere"**.

Ci sono stati anche dei commenti da parte di alcune ragazze, quali:

"Per me non dev'esserci MAI violenza. Niente la può causare"

I ragazzi:

"Non penso che ci siano cause precise, se una persona è violenta, credo, lo sia di natura quindi quando ce ne si rende conto bisogna mettere da parte i sentimenti ed aprire gli occhi"

"La donna tradisce, rompe il cazzo perché ha tradito e all'uomo gli girano le palle e gli dà due schiaffi"

"Secondo me, anzi spesso, è colpa della persona vittima, ma non è lo stesso possibile che accadano cose così, non dovrebbero accadere mai".



Infine, per quanto riguarda la conoscenza che ragazzi e ragazze hanno dell'operato dell'Associazione SOS Donna, emerge dal questionario un dato omogeneo per cui il **62%** delle ragazze e la stessa percentuale dei maschi hanno risposto mostrando di conoscere il ruolo dell'Associazione sul territorio. Il 26% dei maschi invece non conosceva l'Associazione, ed il 12% non ha risposto. Per le femmine, invece, il 18% non sapeva dell'esistenza del Centro Antiviolenza ed il 20% non ha fornito alcuna risposta.

Una volta conclusa l'attività formativa a tutti/e i/le partecipanti abbiamo chiesto di compilare un questionario, sempre anonimo, come confronto sulla sensibilizzazione offerta e per valutare che tipo d'impatto e quale interesse avesse suscitato in tutti/e loro.

Inoltre, si è richiesto il loro punto di vista rispetto ai temi da approfondire e la presenza o meno di forme di violenza anche nelle relazioni tra loro coetanei. Nella tabella qui di seguito riportiamo i dati raccolti.

	FEMMINE	MASCHI
Cosa ti ha colpito maggiormente di quanto discusso durante la formazione?	<ul style="list-style-type: none">-Tutto-I racconti resi dalle formatrici sulle donne vittime di violenza-La gravità del problema-La visione del film-I dati di donne seguite dall'Associazione sul nostro territorio-Il lavoro che svolgono le operatrici e volontarie dell'Associazione-Le varie forme di violenza	<ul style="list-style-type: none">-La gravità del problema (il gran numero di donne che sono vittime di violenze)-Tutto-I racconti resi dalle formatrici sulle donne vittime di violenza-Cosa sono in grado di fare certi uomini-L'aiuto che l'Ass SOS Donna fornisce alle donne vittime di violenza-Il caso Cagnoni

I ragazzi e le ragazze coinvolti/e nelle formazioni sono rimasti/e molto colpiti/e dai racconti che le formatrici hanno riportato in maniera esemplificativa, nel descrivere le diverse forme di violenza ed il ciclo della violenza, riferendosi ad episodi reali, di donne seguite dall'Associazione, ovviamente nel rispetto della privacy. In alcune classi, in particolare, dov'è emersa l'idea che la violenza sia qualcosa legato esclusivamente ad alcune aree d'Italia e ad



alcune classi sociali o a specifiche etnie, abbiamo analizzato ed approfondito il Caso Cagnoni, di cui molti e molte di loro sembravano non aver conoscenza alcuna, pur essendo accaduto a Ravenna ed episodio che ha fatto loro molto riflettere, tanto da menzionarlo in diversi/e nel questionario finale.

Tra le varie forme di violenza, molto spesso citate nel loro insieme da ragazzi/e, alcuni maschi hanno citato la violenza assistita e le conseguenze della violenza intrafamiliare sui minori tra i temi che li hanno colpiti, mentre le ragazze hanno evidenziato in particolare la violenza economica, poco conosciuta e riconosciuta. In questo senso, è emerso come elemento preoccupante che, anche oggi, nel 2020, i ragazzi e le ragazze ritengano normale ed accettabile che la donna stia a casa a badare ai figli o a persone anziane, o possa rinunciare al lavoro, alla carriera a favore della cura degli altri, ruolo da sempre attribuito al genere femminile. Anche il fatto che in casa sia l'uomo a gestire in maniera esclusiva la situazione economica è ritenuto normale e molte ragazze hanno scarsa consapevolezza di una gestione quotidiana di possibili loro entrate future, per cui si ritiene opportuno, anzi indispensabile, pensare ad una formazione anche nelle scuole, com'è stato fatto per le donne adulte attraverso la progettualità "One more Life", proponendo interventi in plenaria con esperte di economia, servizi bancari, inserimento lavorativo per sottolineare l'importanza di questi temi e scalfire gli stereotipi culturali che fuorviano anche le nuove generazioni in termini di realizzazione professionale e gestione dei propri beni.

Infine, alcune ragazze, in questo caso solo le femmine, hanno riportato di essere state colpite da tutto quello su cui si è discusso, proprio perché anche nelle loro famiglie ci sono state violenze di genere e grazie alla sensibilizzazione offerta hanno potuto meglio comprendere le dinamiche di cui sono state vittime.

Per quanto riguarda la seconda domanda-stimolo: **Alla luce di quanto discusso ritieni che ci possano essere episodi di violenza di genere anche nelle coppie di adolescenti?**

L'80% delle ragazze ed il **71%** dei ragazzi hanno risposto positivamente (l'1% delle ragazze ed il 3% dei ragazzi hanno risposto no, i/le restanti non hanno fornito una risposta).

In questo caso è interessante riportare alcune riflessioni scritte dai/dalle partecipanti:

FEMMINE	MASCHI
- Molto raramente, se succede la ragazza non ne è consapevole	- Sì, però la violenza è meno grave. - Sì, ne sono a conoscenza perché ho



<ul style="list-style-type: none">- Un po' sì ma non in maniera gravissima- Sì, ma non molte- Non ne ho trovati. Mi trovo bene con il mio ragazzo, ci trattiamo entrambi come pari e fino ad ora non ho sentito di episodi simili!- Sì, ma non tanto gravi da uccidere la partner- Se si parla penso di no perché si capisce cosa è giusto non fare- Penso meno. Più frequenti nelle coppie adulte- Penso che sia colpa dei genitori poco presenti- Sì, molto di più da adulti ma soprattutto alla nostra età i ragazzi sono pieni di ormoni e scalpitano più di noi ragazze, ma non si rendono conto che magari stanno facendo violenza, la prendono come uno scherzo- Sì, soprattutto psicologiche	<p>frequentato una ragazza che ha subito maltrattamenti</p> <ul style="list-style-type: none">- Sì, perché anche tra i ragazzi c'è gelosia- Sì, ma la sensibilizzazione su questi argomenti può cambiare le cose- Sì, poiché se fin da bambino ti insegnano che l'uomo è superiore alla donna – a meno che qualcuno non ti insegni che stai sbagliando – probabilmente continuerai a essere violento e sessista.- Sì e tante volte non si dice perché si ha paura- Sì ma meno probabile, più probabile lo stalking o la violenza psicologica- Sì e penso che con la mentalità di oggi siano aumentate- Sì: soprattutto con il rischio di porn revenge- Sì: Ne ho visti parecchi ma la cosa preoccupante è che per gli adolescenti la violenza non è una cosa seria- Sì, ci sono stati alcuni episodi che ho visto- Sì, ma le ragazze che la subiscono non se ne rendono conto- Sì e penso che aumenteranno
--	--



	<ul style="list-style-type: none"> - Di sicuro non lo so, ma secondo me ci sono dei ragazzi che provano a stuprare/maltrattare le ragazze - Sì, conosco gente che le ha subite
--	--

Per quanto riguarda i temi che i ragazzi/e vorrebbero approfondire, riportiamo qui di seguito una tabella riassuntiva, partendo dalle tematiche più richieste e sentite:

FEMMINE	MASCHI
1) La violenza psicologica	1) Niente perché è stato tutto esaustivo
2) Le motivazioni ed il quadro psicologico di fondo che spinge gli uomini ad agire comportamenti violenti verso le loro compagne	2) Le motivazioni ed il quadro psicologico di fondo che spinge gli uomini ad agire comportamenti violenti verso le loro compagne
3) La violenza assistita	3) La violenza psicologica
4) Tutto	4) Testimonianze di donne che sono uscite dalla violenza
5) La violenza nelle relazioni adolescenziali	5) Tutto
6) Testimonianze di donne che sono uscite dalla violenza	6) La violenza sessuale
Altri temi: come capire se una relazione è maltrattante, gli uomini maltrattanti possono cambiare?, violenza sessuale ed economica, come si può uscire dalla violenza.	7) La violenza economica
	Altri temi: violenza nelle relazioni adolescenziali, le pene per i violenti (vanno in carcere? per quanto?), violenza assistita, come far cambiare mentalità a questi uomini

Rispetto alle sensazioni maggiormente provate da ragazzi e ragazze durante le attività di sensibilizzazione, riportiamo qui di seguito quelle maggiormente indicate, per genere. In complesso, non si evidenziano differenze significative tra le sensazioni provate da maschi e



femmine: di fatto le prime tre indicate sono le stesse per entrambi i gruppi. Nei maschi c'è chi, in maniera minore, ha segnalato la noia tra le sensazioni provate.

FEMMINE	MASCHI
- INTERESSE	- INTERESSE
- CURIOSITA'	- CURIOSITA'
- COINVOLGIMENTO	- COINVOLGIMENTO
- RABBIA	- AUTONOMIA E RESPONSABILITA'
- SORPRESA	- RABBIA
- AUTONOMIA E RESPONSABILITA'	- SORPRESA
- RIVALUTAZIONE DELLE MIE IDEE PRECEDENTI	- DELUSIONE
- DELUSIONE	- STIMOLANTE
- STIMOLANTE	- RIVALUTAZIONE DELLE MIE IDEE PRECEDENTI
- ENTUSIASMO	- NOIA

Per quanto riguarda la valutazione complessiva delle attività, i ragazzi/e hanno dato dei giudizi molto positivi, tra **l'8 ed il 9** (su una scala da 0-nessun gradimento a 10-massimo gradimento) per tutte le categorie presentate Interesse, Utilità, Chiarezza, Adeguatezza alla loro età della formazione proposta. Generalmente, le femmine hanno dato dei voti leggermente più alti rispetto ai maschi.

Per concludere, alla luce dei feedback ricevuti da ragazzi/e e dalle esperienze riportate, nonché considerando le riflessioni esposte in precedenza, si ritiene fondamentale proseguire ed approfondire il modulo sulla violenza ed in particolare sulla violenza nelle prime relazioni adolescenziali anche per il prossimo anno sia con le classi seconde che con le classi terze, introducendo più elementi di attivazione tra i ragazzi (giochi di ruolo, discussione in gruppi su casi specifici riportati in maniera anonima dai ragazzi/e). E' emerso anche che un numero sensibile di ragazzi e ragazze stanno acquisendo maggior consapevolezza rispetto al tema della violenza di genere, anche se il livello di consapevolezza tra ragazzi e ragazze varia moltissimo, da classe a classe, da scuola a scuola. Anche se termini come "femminicidio" o "sessismo" non sono più estranei come fino a qualche anno fa, spesso arrivano ai/alle teenager come riflesso di eventi mediatici (la cronaca nera), più che come parte della propria esperienza quotidiana. Inoltre, spesso si rischia di identificare la violenza di genere solo con le violenze fisiche, trascurando tutte le altre forme di violenza scarsamente o quasi per nulla riconosciute e soprattutto l'aspetto culturale che sta alla base del diffondersi della violenza contro le donne.



Ancora troppi ragazzi e troppe ragazze ritengono che l'origine della violenza (vedi sopra) si debba ricercare in tradimenti, gelosia, problemi economici o problemi di abuso di alcol, sostanze, senza considerarne la dimensione quotidiana che ha radici nel processo culturale resistente sulle dinamiche di potere 'uomo-donna' e negli stereotipi culturali rispetto al ruolo del maschile e del femminile.

Inoltre, è preoccupante anche come gli/le adolescenti coinvolti/e non sappiamo come reagire di fronte a questa forma di violenza. Molti maschi ritengono che si debba colpire/agire violenza sugli uomini maltrattanti, non comprendendo che un uomo controllante è spesso anche un manipolatore, in grado di ribaltare le accuse a proprio vantaggio. Alcune ragazze pensano che sgridando le loro amiche vittime di ragazzi maltrattanti possano convincerle ad interrompere le relazioni, con l'unico risultato di far sentire doppiamente vittima chi già subisce violenza, portandola semmai a cercare giustificazioni per il ragazzo che ha avuto la "colpa" di scegliersi come compagno.

Durante quest'anno scolastico abbiamo raggiunto come Associazione un ampio numero di studenti e studentesse. E' fondamentale allargare la formazione anche ad altri Istituti del territorio che hanno aderito, in maniera altalenante ai progetti, e consolidare le collaborazioni già in essere, utilizzando anche i materiali prodotti dai/dalle giovani nei laboratori. Ed ecco alcuni dei loro messaggi:

LEI: "Ciao, mi chiamo Marika. Tre mesi fa ho conosciuto Giacomo. Lui era carino, gentile, mi faceva sentire speciale, perché per lui esisteva solo io. Con lui mi sentivo al sicuro, ma con il passare del tempo, questa sicurezza si è trasformata in sottomissione. E' da molto tempo che non vivo più la mia vita come vorrei e due giorni fa ho preso una decisione: l'ho lasciato nonostante le mie paure perché tutte abbiamo diritto alla felicità.

Ciao sono Marika e sono una ragazza felice.

Ciao sono sempre io, abbi il coraggio di prendere in mano la tua vita. Sii fiera di essere donna"

LUI: "Dove sei?"

LEI: "Sto passeggiando con il cane"

LUI: "Bugiarda, ti sto seguendo da trenta minuti. Com'era la cioccolata calda?"

LEI: "Scusa, avevo bisogno di qualcosa di caldo, sono entrata adesso.."

LUI: "Non mentirmi, sai che poi finisce male. Ora esci che ti riaccompagno a casa!"

LEI: "Va bene, ora esco"

LUI: "Dai muoviti!"



LEI: "Eccomi"

Rumore di schiaffo

VOCE: Al giorno d'oggi una donna su tre subisce violenze di ogni tipo da parte del partner senza reagire. Anche se difficile, riprendetevi la vostra libertà. Il silenzio non risolve niente.

LEI: Aver paura di tornare a casa.

VOCE: Questo è amore?

LEI: Non riuscire a lasciarlo.

VOCE: Questo è amore?

LEI: Avere sensi di colpa per come vestirsi.

VOCE: Questo è amore?

LEI: Sentirsi oggetto di qualcuno.

VOCE: Questo è amore?

LEI: Uscire di casa consapevole di essere manipolata.

VOCE: Questo è amore?

LEI: Ritrovarsi coperta di lividi.

VOCE: Questo è amore?

LEI: Perché in fondo lui mi ama sono io che sbaglio, ma va bene così.

ALTRA VOCE: Al giorno d'oggi è difficile ribellarsi a questi comportamenti. Se si raggiungono queste situazioni bisogna subito rivolgersi a persone che possono aiutarci. STOP ALLA VIOLENZA!

DATI SUGLI STUDENTI COINVOLTI

SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO	TOT STUDENTI	TOT MASCHI	TOT FEMMINE	TOT CLASSI
IP "Persolino Strocchi" di Faenza	275	192	83	15
IT "A. Oriani" di Faenza	406	185	221	19
Istituto Alberghiero "P. Artusi" di Riolo Terme	208	126	82	13
TOT	889	503	386	47